



VERDE ITINERARI

IL LABIRINTO DI BORGES/

All'isola di San Giorgio, a Venezia, si può andare a spasso col Minotauro e perdersi tra le lettere del poeta con un corrimano in alabastro che consente anche ai non vedenti di trovare la via d'uscita attraverso la scritta in braille "El jardín de senderos que se bifurcan". Per gli altri, ci sono oltre 3000 bossi dentro i quali decidere di non farsi più trovare. Tutto grazie alla Fondazione Cini. www.fondazionecini.it



SABADIN/VISION, GENTILE CONCESSIONE FONDAZIONE GIORGIO CINI CINILUS

RITORNO AL FUTURO

di Paolo Campostrini e Anna Scaravella

Giardini storici ritrovati e di nuova invenzione. Tra restauro filologico e fantasie oniriche. Un percorso tutto italiano

ELLE DECOR149



VERDE ITINERARI



LA CALIENTE HANBURY/

Un giardino storico sul mare di Ventimiglia, nato dall'amore tipicamente anglosassone per i tepori italiani, rischia di finire bruciato dal sole e dall'incuria. I botanici dell'Università di Genova hanno risanato il parco reimmettendo e catalogando un'infinità di piante e fiori, per lo più esotici: Brasile, Messico, Perù, Asia. Colori da uccello del paradiso, una residenza da sogno tra tempie neoclassiche e visioni neogotiche. Per info: t. 0184.22661.



LA VENARIA SURREALE/

La Versailles dei Savoia alle porte di Torino, prima reggia poi poligono per le esercitazioni del regio esercito, è ora rinata grazie al ridisegno del suo parco infinito. Quasi onirico. Che sembra finisca ai piedi delle Alpi, laggiù. Tra tanti segni contemporanei anche l'orto (il Potager Royal) dove, dicono, i principi mandavano i cuochi a cogliere le essenze ma dove oggi si possono veder crescere pomodori e carciofi. www.lavenaria.it

Se il vecchio giardino si scopre pronto per nuove destinazioni è perché ha smesso di pensarsi vecchio. Da Torino a Venezia non è più tempo di siepi estenuate e piogge sui volti silvani: gli antichi parchi stanno trovando una via d'uscita contemporanea al loro destino di signore incanutite a filo d'erba. C'è voluto coraggio a intervenire, ma ce ne sarebbe voluto altrettanto a non farlo e a lasciare che si perdessero nell'illusione di passati splendori come Gloria Swanson sul viale del tramonto. Invece adesso i viali (divenuti col tempo quasi illeggibili) della **Venaria Reale** sono le icone esemplari del restauro contemporaneo applicato agli assi prospettici settecenteschi, lame di luce rarefatta che corrono tra Torino e le Alpi. Perché è questo a cui assistiamo oggi: interventi di riconversione paesaggistica disinibiti e colti, non più solo conservativi. E che hanno trasformato molti classici spazi verdi in oggetti del desiderio per i nuovi pellegrini delle vacanze glamour, in diretta concorrenza con i palazzi e i luoghi a cui fino a poco tempo fa facevano solo da corollario. Sulla Venaria, una sublime Versailles pedemontana sfibrata da secoli di abbandono, l'intervento è stato titanico, ma poteva finire per essere troppo fedele e, appunto per questo, massimamente infedele. Così sul luogo delle antiche statue ormai scomparse che correvano in infilata, Giuseppe Penone ha assemblato le sue installazioni contemporanee permanenti. Perché questa è l'arte, oggi, per noi. Far diversamente sarebbe stato solo filologia e invece si è scelto di preservare lo spirito, non solo la forma del parco antico. Poco lontano dal sogno alla Barry Lyndon dei giardini della reggia, c'è invece l'hortus conclusus dei giardini del castello: negli antichi fossati di **Palazzo Madama**, in pieno centro a Torino, con un'operazione uguale-contraria a quella della Venaria, da poche settimane sono stati ricreati gli orti medievali così come

ARCHIVIO FOTOGRAFICO GEH FOTO DANIELA GUGLIELMI - GIANCARLO TOVO



VERDE ITINERARI



GLI ORTI FERRARESI/
 A Palazzo Costabili apre, accanto a nuove sale museali, anche il giardino (nella foto, il Giardino di Mezzogiorno). Che non è come gli altri. Nato da un sogno rinascimentale degli anni '30, è stato ora restituito alla sua vera natura geometrica. Dopo averne goduto si possono ammirare i reperti riassegnati al Museo archeologico nazionale di Ferrara dedicato soprattutto a Spina, l'antica città-necropoli sulle sponde dell'Adriatico. Una rarità. Dal 14/10, per info: t. 0523.66299.



PALAZZO MADAMA A TORINO/ Prima castello, poi residenza, oggi icona dei 150 anni dell'Unità. Per celebrarla, dopo una lunga ricerca botanica, sono stati ricostruiti gli orti medievali. Ci andavano i camerieri dei sovrani a prendersi le verdure per i pranzi di corte. Tutto fatto con grande rigore filologico consultando i codici antichi e miniati. Una delizia per i cultori della storia e dei semi di sei secoli fa. www.palazzomadamatorino.it

emergevano dai trattati di agricoltura e piante medicinali del XIV e XV secolo; e poi il bosco e il frutteto (viridarium), con castagni, noci, pruni e sorbi. Un'operazione, questa sì, raffinatamente filologica. Il castello ha un nuovo museo, ma è all'aperto. La stessa riconnessione dentro-fuori è stata attuata a Ferrara dove saranno visitabili i rinnovati allestimenti di **Palazzo Costabili**, dal 1935 sede del Museo archeologico nazionale di Spina. Evento notevole, oltre che per l'apertura delle nuove sezioni, anche per quella dei suoi giardini. Qui è avvenuta una grande operazione di ripulitura in senso contemporaneo. Quello di Mezzogiorno, era un bell'esempio giardino formale storico, una realizzazione botanica in stile rinascimentale creata negli anni Trenta: ma alla rievocazione colta si era sovrapposto negli anni Cinquanta un intervento pesante che aveva compromesso il nitore originale. Ora tutto è ritornato chiaro. A Venezia, invece, è ritornato l'artificio. A testimonianza che il giardino può inventarsi ogni cosa, alla **Fondazione Cini** sull'isola di San Giorgio ci si può da poco perdere in un labirinto costruito con tremila piante di bosso. Un percorso spazzante ispirato a Borges (e a chi se no?), di cui il labirinto riproduce il nome e in cui ci si può smarrire come dentro il suo "Giardino dei sentieri che si biforcano". Ma il giardino, che ha imparato ad attrarre le carovane dei viandanti in cerca di bellezza come fossero grandi mostre, ha anche la sua versione scientifica. A Ventimiglia, gli ottocenteschi **Giardini Hanbury** sono stati strappati a un destino di spogliazione e, grazie alle recenti cure dell'Università di Genova, riconsegnati al loro ruolo di museo botanico all'aperto, con chiara vocazione esotica. Un baedeker del verde da toccare, il paradiso di Linneo. Così, tra scienza e teatro, rigore e fantasia, il giardino si è ricostruito un futuro. ●

ARCHIVIO MIBAC - FOTO DALLAGO